Anno IX. TORINO, Sabato 27 FEBBRAIO 1875 Num. 58.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 27 FEBBRAIO 1875.

Il Piemonte e le ferrovie.

Ci scrivono:

Finalmente!! Pare che le nostre popolazioni comincino ad apprezzare, dopo circa sei mesi di esercizio, i vantaggi che trarre potrebbero dalla ferrovia da Torino a Savona.

Ciò viene dimostrato dalle frequentissime lagnanze sul pessimo servizio di detta linea, sulla quale i treni ordinari impiegano quasi sette ore fra Torino e Savona, e quasi sei ore il treno che per ironia si dice *diretto*, mentre in quattro ore e mezza potrebbe compiersi il tragitto. — È dimostrato dall'impazienza colla quale si aspetta che si inauguri il servizio telegrafico ad uso del pubblico in tutte le stazioni di detta ferrovia, le quali essendo provviste delle macchine e dei telegrafisti pei bisogni della strada, non si vede ragione perchè non possano lasciarsi funzionare anche a pro del rispettabile pubblico. È dimostrato infine dalle frequenti sollecitazioni che si odono perchè sulla linea ripetuta venga fatto il servizio delle merci a piccola velocità.

Ma sgraziato Piemonte! Aspettò per venti e più anni questa benedetta ferrovia, e poi doveva, dopo sei mesi d'esercizio, sentirsi dire, che nelle stazioni, siano principali o secondarie, mancano le opere necessarie al detto ultimo servizio.

O proveggenza inaudita!! Si dà mano alla costruzione d'una via ferrata tra una città industriosissima, qual è Torino, ed un porto di mare, e non si pensa alle merci! Le son cose che hanno dell'incredibile, eppure sono fatti, in forza dei quali dovremo ancora attendere tre, quattro, cinque mesi (e bastassero!) prima che le merci possano valersi di questa tanto sospirata ferrovia. Ma confortiamoci colla speranza che ciò avvenga almeno entro la prima metà di quest'anno, ed intanto indaghiamo, studiamo seriamente come trarre i maggiori vantaggi possibili da questa arteria ferroviaria veramente piemontese.

Noi indicheremo sommariamente le idee che si presentano più ovvie, e starà poi ai comuni, alle provincie, al commercio sopratutto il vagliarle queste idee, discuterle ed avviarle con energia di propositi all'attuazione.

Anzitutto è indispensabile che si eseguisca il tronco, cui è già tenuto il Governo, tra Bra e Carmagnola. Con esso tronco non solo si darà il dovuto appagamento alle giuste ragioni e alla finora frustrata aspettativa dei comuni di Carmagnola, Sommariva e Sanfrè, ma si accorcierà di 11 chilometri circa la distanza tra Torino ed il porto di Savona.

È del pari urgente che a Savona sia costrutto il breve tratto di non interi due chilometri tra la stazione attuale e le calate del porto, tratto che compreso negli anteriori contratti di concessione, venne, non si sa il perchè, fatto sparire nell'ultimo.

Non devono poi lasciarsi in non cale i bisogni dell'importante mercato della città di Carignano, la quale per più anni fu lusingata d'una stazione sulla ferrovia di Savona, e poi si vide lasciata nell'abbandono. Forse nell'attuale stato di cose sarebbe follia sperare la costruzione del già progettato prolungamento Carmagnola-Carignano-Torino, ma crediamo assai agevole di soddisfare alle aspirazioni giustissime di quest'ultima città con modicissima spesa e coll'ottenere un notevolissimo benefizio anche a pro della cospicua città di Pinerolo, e di tutta l'alta valle popolatissima del Chisone, abbreviando considerevolmente le distanze tra esse ed il mare. Ciò potrebbe conseguirsi con soli 18 chilometri di nuova ferrovia da tracciarsi da None a Carignano, e da Carignano a Carmagnola, avvertendo che per tale ferrovia sta già bell'e preparato il ponte sul Po tra le dette due ultime città.

Che dir poi delle lungaggini che si frappongono a collegare l'importante città di Mondovì colla linea di Savona a Bastia o a Carrù? Sappiamo già da gran tempo cominciati i lavori di quella brevissima e utilissima diramazione, ma quando li vedremo ridotti a buon termine? Se ne affretti quanto più possibile il momento, giacchè gran guadagno dovrà ritrarre il commercio di quella città dal trovarsi a soli 80 chilometri dal mare, mentre ora per accedervi debbe percorrerne 150, dei quali 20 con carri e vetture ordinarie.

Vorremmo anche chiedere a quei di Cuneo perchè non si decidono ancora ad avvicinarsi al porto di Savona o col tronco da Cuneo a Mondovì, o con quello da Fossano alla stazione di Dogliani-Monchiaro: ma è noto com'essi abbiano poste le loro speranze sulla vagheggiata ferrovia di Nizza. Può certo esser questa un'idea seducente sotto certi rispetti, ma quanto all'utile, ed alla convenienza materiale pel commercio del nostro Piemonte, noi preferiremmo trafficare con un porto nostrale e più vicino, che non con un porto estero e più lontano di un 15 o 20 chilometri, senza tener conto che i lavori per avvicinarsi al porto di Savona si avrebbero compiuti in brevissimo tempo e con piccola spesa, mentre per la linea di Nizza ci vorrebbero capitali vistosissimi e non pochi anni di tempo.

A questo punto ci par di udire un'obbiezione, che è quella che si incontrerebbe da parte della Società dell'Alta Italia, la quale, come anche i fatti lo dimostrano, sarebbe sempre opponente al moltiplicarsi di nuove ferrovie nel nostro Piemonte. La difficoltà non manca certo di essere seria assai; ma noi domandiamo a nostra volta se non vi sia mezzo di sottrarre il paese da una specie di tutela, da questa gravosissima pressione che l'Alta Italia esercita contro lo svolgersi delle nostre industrie e dei nostri traffici; domanderemo come possa consentirsi ad una Società tanta padronanza. Questa è questione gravissima di cui deve preoccuparsi seriamente ed urgentemente il Governo, il quale, se da un lato trovasi in necessità di aggravare la mano sui contribuenti, non può dall'altro permettere che si inceppino, che si tronchino le fonti dalle quali i contribuenti stessi possono trarre i mezzi di sostenere i carichi sempre crescenti e devono pure preoccuparsene gli amministratori, gli uomini d'affari, i deputati delle nostre Provincie, affine di non lasciarci precludere la via a quell'avvenire più quieto e ridente cui le naturali risorse e la svegliatezza delle popolazioni, non che i larghi sacrifizi sostenuti e che tuttora si sostengono, ci danno ragione di aspirare.

Genova, 25. — Fittissima e persistente cadde lungo tutta la giornata di ieri tale quantità di neve da rammentarci le nevicate della Lombardia e dell'Italia centrale. Il peggio da noi si era che una violentissima tramontana l'accompagnava. La circolazione delle vetture e degli *omnibus* fu sospesa ed i teatri perfino furono costretti al riposo perchè la circolazione per le vie era difficile e pericolosa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2368), del 31 gennaio, che fissa in L. 800 la retta dei convittori nel real collegio di musica di Napoli.

2. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. **Nomine** e promozioni nel R. esercito, nel personale dei pesi e misure e nel personale giudiziario.

4. **Decreto ministeriale**, del 22 febbraio, che contiene il regolamento dell'esame di licenza liceale.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario. — La conferenza di venerdì sera fu tenuta dal prof. Perroncito, il quale presentò alcuni preparati microscopici, tavole fotografiche ed erbarii, relativi ad una crittogama dominante sulle erbe di foraggio di talune località del Piemonte, ed accennò ai danni che ne derivano, indicando quali sieno i mezzi di prevenirli.

Discorse dapprima del *bombyx dispar* dell'ordine delle falene, che è comunissimo nelle campagne e reca gravi danni all'agricoltura nutrendosi di foglie di ogni pianta fruttifera ed in esse deponendo i suoi ovoli avviluppati di peluria gialliccia. Devesi raccomandare agli agricoltori di distruggere colla massima cura questo insetto che si propaga con meravigliosa fecondità potendo ogni femmina portare da 500 ad 800 ovoli.

Fin dal 1851 il dottor Selva osservò una specie di crittogama nelle erbe de' prati verso Graglia e Santhià, che poi sempre più si diffuse, specialmente fra le graminacee.

Compare sull'ultimo nodo superiore dell'erba, come lanuggine bianca, in marzo od aprile; in maggio si trasforma in crosticina dura. La pianta infetta intisichisce e muore. La crittogama fu descritta sotto nome di *epicloe tiphina* dal Tulage, e si può presentare sotto tre diversi caratteri corrispondenti a tre diversi stadi della sua formazione.

Per evitare la fruttificazione di questa nocevolissima crittogama non si conosce finora altro rimedio che l'estirpazione delle piante infette.

Lunedì lo stesso prof. Perroncito discorrerà *Del latte nell'economia rurale.*

Scuola gratuita di tedesco e francese. — Il prof. Paul Reuber dà lezioni gratuite in quelle lingue tutte le domeniche dalle ore 9 ant. alle 12. Via Carnaia, N. 30

Consorzio alimentario italiano. — La Direzione prega caldamente tutti gl'inscritti d'intervenire numerosi domenica 28 febbraio, alle ore 2 pom., alla sede (via Roma, n. 8, piano 1°) nella quale si farà la distribuzione del regolamento.

Dei primi 500 soci confermati come azionisti effettivi, sarà stampato l'elenco col titolo di promotori appiè del regolamento generale, che le prime 100 società aderenti al Consorzio compileranno.

Di più si deliberò di fare eseguire tre grandi quadri per conservarli ad eterna memoria, contenenti:

1° Tutti i ritratti in fotografia dei primi 500 veri azionisti;

2° Tutti i ritratti dei presidenti delle prime 100 società che aderiranno, comprese quelle che hanno di già mandato la loro adesione;

3° Tutti quelli dei benemeriti del Consorzio.

N. B. Si avverte che tutti i non intervenienti domenica, se non interverranno prima del 15 marzo, non saranno più considerati come ammessi.

La Direzione.

Fotografia. — Il pittore Francesco Genta (via Barbaroux, N. 5, p. 1°) ha fatto una scoperta per riprodurre le fotografie piccole in grande, mantenendone affatto la somiglianza. Egli dà il lavoro, guarentito, per sole lire 3. Abbiamo visto un saggio del suo lavoro.

Cronaca bianca. — Ci scrivono:

« Ieri sera, trovandomi in un caffè dei non più frequentati di Torino, dimenticai su d'un sedile un portafogli contenente titoli ed una cospicua somma in biglietti della Banca Nazionale. M'ero di già allontanato d'un centinaio di passi, quando vidi un signore tutto trafelante inseguirmi, che avendomi riconosciuto pel vicino del caffè di pochi istanti prima, mi rimise intatto il portafogli smarrito, nobilmente rifiutando qualunque compenso, e dichiarando (soltanto dopo le più vive mie preghiere) essere certo signor Ferrari Giulio, impiegato presso l'Arsenale di costruzione di Torino, e nulla più, evitando ogni ulteriore spiegazione.

» Lo specchiato galantuomo è meritevole segnalarlo al pubblico per l'atto d'onestà che lo distinse, massime in tempi quali sono gli attuali.

» Scusi del disturbo, non mi neghi un tanto favore, e mi creda... »

(*Segue la firma*).

Orribile disgrazia. — Ci viene narrato che ieri, in piazza Vittorio Emanuele, due bambini, fratello e sorella, dai due ai cinque anni, precipitarono in una delle buche per cui la neve si getta nei condotti sotterranei e travolti dalle acque fu impossibile il ripescarli.

Questa mattina sarebbero stati trovati nel Po i due piccoli cadaveri.

Concerto di musica. — Domani, domenica, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

Accademia filarmonica. — Domani, alle 9 pom., avrà luogo nel gran salone dell'Accademia Filarmonica una di quelle genialissime feste musicali che incontrarono cotanto favore negli anni scorsi.

Eccone il programma:

Hummel — Sestetto in *re minore*, eseguito al pianoforte e con strumenti d'arco, dai valenti professori G. E. Marchisio — Bertuzzi — Gaviani — Casella — Tirelli e Conti.

Ciardi — Concerto per flauto con accompagnamento di pianoforte, eseguito dai professori Beniamino e G. E. Marchisio.

Piatti — Concerto per violoncello e pianoforte, eseguito dai professori Casella e G. E. Marchisio.

Listz — XIII *Rapsodie Hongroise*, solo per pianoforte, eseguito dal professore G. E. Marchisio.

Mendelssohn — Settimino in *sol* per pianoforte, strumenti d'arco e flauto, eseguito dai predetti professori.

Teatri. — La compagnia Pietriboni replicherà questa sera, a richiesta generale, il tanto applaudito *Egoista*, non quello *per progetto* attribuito al sommo autore veneziano, ma *L'amante di se medesimo*, l'autentico, il vero di Carlo Goldoni, che in due sere di rappresentazione suscitò grande ilarità nel pubblico del Gerbino, perchè molto ben recitato da quei bravi attori.

— Questa sera si rappresenterà per la prima volta al Carignano, dalla compagnia Toselli, la nuova commedia in 3 atti di Vittorio Bersezio, intitolata: *Procella dileguata*.

— Procedono di successo in successo al Rossini *Le fie povre* di Pietracqua, commedia che è sempre recitata con grande impegno dalla compagnia Gemelli e Cherasco.

— Progrediscono pure di bene in meglio gli affari della compagnia Duse e Pompili all'Alfieri, la quale è ogni sera visitata da numeroso e scelto pubblico, che si mostra soddisfatto delle produzioni e degli attori. Domani sera si esporranno *I promessi Sposi*, dramma tolto dal celebre romanzo di Alessandro Manzoni.

E nevica di nuovo! e nevica furiosamente! basta! basta!

Morti in città e territorio denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 25 febbraio 1875.

Sodano Gennaro, d'anni 21, di Napoli, mi-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — La pena di morte — Una festa di ballo — Quistioni — Un'altra festa di ballo — Altre quistioni — Un terzo ballo — Quistioni feroci — Ferimento — Libertà provvisoria fatale — Omicidio — Condanna.

Mentre si discute vivamente sull'abolizione della pena della morte, il giovane macellaio Cavalli Giovanni da San Salvatore Monferrato vuole ad ogni costo che si mantenga, e dappoichè non vede l'autorità a prendere disposizioni per impiccare il suo offensore Cane Pietro, lo uccide egli stesso in concorso di alcuni suoi amici.

Come già v'accorgete, lettori carissimi, il fatto che sto per raccontare non manca d'interessamento anche sotto l'aspetto sociale.

Volendo i giovani coscritti del Comune di San Salvatore (Alessandria), fra cui il surnominato Cavalli Giovanni detto *Sambajon*, Davite Francesco detto *Cicco*, Daroda Carlo detto *Rodin* e Porzio Giovanni Antonio detto *Signorin*, festeggiare il giorno dell'estrazione del numero per la leva militare, divisarono di dare un ballo e a capo della festa elessero il Cavalli, il quale fece e mandò molti biglietti d'invito personale, che dovevano consegnarsi alla porta per poter entrare nella sala del ballo.

Quantunque il Cane Pietro, giovane di anni 19, non avesse ricevuto alcun biglietto d'invito, si presentò ciò non pertanto alla porta per essere ammesso alla festa.

— Hai il biglietto d'ingresso? gli domanda il Cavalli.

— No, non l'ho, perchè non me lo hai mandato.

— Se non l'hai, vanne pei fatti tuoi: tu non entri.

— Questa è scortesia; ma tien bene a mente che il pan che si dà, si rende: fra due anni sarò anch'io coscritto: si darà anche allora una festa da ballo e ti accerto fin d'ora che tu non sarai ammesso.

Cavalli dà in uno scroscio di risa e il Pietro Cane, tutto mortificato, si ritira, va a trattenersi alquanto nel caffè e poi va a casa a dormire.

Dopo d'allora Cane e Cavalli si guardavano come cane e gatto, ossia si vedevano di mal occhio; ma per un anno circa fra di loro non avvenne mai alcunchè di disgustoso.

Cane aveva voglia di vendicarsi dell'affronto ricevuto; ma non n'ebbe mai l'occasione. L'occasione però presentossi nel settembre del 1873.

Nella mattina della domenica 14 settembre di quell'anno, il geometra Panelli Leone, ricchissimo proprietario di San Salvatore, terminò l'ubertosa sua vendemmia: le vispe vendemmiatrici ed i giovani vendemmiatori, fra i quali il Cane Pietro, gli chiesero il permesso di danzare nelle ore pomeridiane di quel giorno alla cascina detta Monticello.

— Ballerete poi domenica ventura in casa mia, quando vi darò il pranzo della vendemmia, loro rispose il Panelli.

— Quest'oggi non sappiamo che cosa fare, prese a dire con cera buona e supplichevole la contadinella più benevisa al padrone; ci permetta di ballare almeno per un paio d'ore.

— A te nego nulla, carina, le rispose il Panelli, guardandola con occhio benevolo e lisciandola leggermente coi polpastrelli delle dita sotto il mento.

— Grazie! grazie! signor padrone, disse la graziosa fanciulla salterellando per contentezza. Pietro, Pietro, correte a prendere l'organetto; balleremo, padrone ci ha dato licenza.

Pietro Cane va a prendere l'organetto: si suona, si balla, si sta allegri, ed il geometra Panelli per rendere più bella la festa fa portare più bottiglie di generoso vino.

La notizia che in Monticello si danzava corse subito per tutto il paese, ed il Cavalli Giovanni, unitamente ad un suo amico per nome Pellettieri Celestino, vi si portò immantinente per divertirsi; e giunto alla porta della sala incontrò il Cane che gli domandò:

— Hai il biglietto d'invito?

— Che biglietto d'invito!...

— Ti domando se l'hai; se non l'hai, va per i fatti tuoi.

— Per questa festa non vi sono biglietti.

— Se non vi sono biglietti, tu non vi entri.

— Sai forse tu il padrone?

— No; ma il padrone mi ha fatto direttore del ballo, e con ciò, tu qui non ballerai: il pan che si dà si rende.

— Io non bado a te: lì dentro c'è la mia amante che balla, voglio ballare con lei.

— Se vuoi ballare con lei, te la mando fuori, ma in sala non ballerai, te lo accerto.

Per tal maniera gli animi dei due giovani s'inaspriscono, e si sta per venire alle mani, quando giunge il nipote del padrone, Panelli Giuseppe, il quale con bei modi cerca di tranquillizzare il Cavalli ed il Pellettieri, e quindi dato loro un buon bicchiere di vino, li rimanda in paese.

In grazia del giovane Panelli non succedè altro guaio; ma ciò che non avvenne in quella domenica, avvenne nella domenica successiva, cioè al 21 dello stesso mese, dopo il pranzo della vendemmia in casa d'abitazione del padrone.

Dopo il pranzo, durante il quale si libò abbondantemente, si principiarono le danze e si danzò tranquillamente sino alle ore 10 di notte.

A tale ora si presentarono alla porta per entrare li Cavalli Giovanni, Davite Francesco, Daroda Carlo, Porzio Giovanni, Rossi Carlo, Pellettieri Celestino.

Il Cane si fa loro innanzi e domanda se hanno il biglietto d'ingresso.

— Noi entriamo senza biglietto: ritirati, altrimenti ti rompiamo la faccia.

Così dicendo irrompono nella sala, e senza badare ad esso Cane, che la faceva da direttore del ballo, abbracciano le ballerine più belle e saltano a loro piacimento.

— Ci vuole un bel coraggio a venire al nostro ballo senza essere invitati, e ballare colle nostre ragazze più belle.

— Taci, brutto mascalzone, dice il Cavalli.

— Voi, ballerine, non danzate con loro.

Ciò sentendo i nuovi arrivati, si avventarono tutti addosso al Cane, lo maltrattarono caricandolo di pugni, finchè, chiamato il padrone, esso venne e ristabilì l'ordine, facendo entrare i nuovi arrivati in altra camera, dove loro diede da bere e poi li pregò di andarsene e di non più ritornare.

Quei giovani obbedirono ed a malincuore se ne andarono coll'intendimento però di ritornarvi, e difatti vi ritornarono mezz'ora circa appresso.

Alla loro ricomparsa il Cane fremeva ed i suoi avversari, capitanati dal Cavalli, non potevano contenersi nella pel-

litare — Audisio Rosa nata Stuardi, id. 76, di Torino — Audagnotto Giuseppe, id. 60, di Venaria Reale, contadino — Speck Pietro, id. 80, di Venaria Reale — Chiarlasso Francesca, id. 88, di Ferrere Asti, serva — Comte Giovanna nata Denis, id. 74, di Licone, benestante — Cagnola Emilia, id. 14, di Milano — Sticca Virginia, id. 57, di Poirino — Giachino Francesca nata Giarbonelli, id. 50, di Torino, pollivendola — Trabucco professore cav. Giacomo, id. 78, di Carpeneto, sacerdote — Zenone Rosa, id. 22, di Borgosesia, sarta — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 25 febbraio 1875.

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

GIUSEPPE MAGNO NAZARI.

Cessò il 22 di questo mese la vita di cara persona che fu Giuseppe Magno Nazari, torinese, figlio al cav. Pietro, che fu presidente criminale nell'antico Senato di Piemonte, e presidente anch'esso di sezione d'appello, compiti ben 54 anni di non interrotti uffici nella Magistratura di Piemonte, sostenuti per alquanto tempo nei Senati di Nizza e di Casale.

Ebbe ingegno, bontà d'animo, dirittura nello studio e trattazione delle controversie sottoposte al giudizio, con facilità di parola e di vedute. E bene è noto come distintamente presiedette vari Circoli di Assisie e la Sezione correzionale nella Corte di Torino.

Apparteneva Magno Nazari a quella lunga serie antica di magistrati piemontesi, i quali e per dottrina, e per rettitudine la più scrupolosa, e per quell'amore alla giustizia, che è la prima dote necessaria a chi compie il delicato e santo ufficio di amministrarla, furono e sono ragione di costante riverenza e fiducia che ognuno tribute alla Magistratura nostra.

Se come i colleghi videro con dolore allontanarsi il Nazari da loro per ragione di età, ben essi odano ora con altro dolore la sua dipartita da questa vita mortale, allora che sembrava che sarebbe per ristorarsi la salute alterata da improvviso malore.

Sia leggiera la terra che sarà sulla sua tomba dove i quattro distinti figliuoli certamente continuatori di molti illustri loro progenitori nel pubblico servizio, e la sorella di essi, i congiunti e gli amici verseranno giuste lagrime e porgeranno preghiera pel giusto che vi giace.

Ebbe il commend. Nazari dolori gravissimi domestici per la morte innanzi tempo dell'affezionata moglie, e del giovine figlio, uffiziale di artiglieria, ispirato esso pure al pari dei fratelli all'amore del Re e della Patria.

Non mancarono pubbliche reali onoranze negli ordini Mauriziano e della Corona d'Italia, e in parecchi ordini stranieri, al Nazari, il quale già aveva avuto la fiducia di S. M. la regina Maria Cristina vedova di re Carlo Felice. *Nec ultima laus esto*, ecc.

Possano molti condurre e finire una lunga vita, che, come quella del Nazari, lasci una eredità di affetti, di stima e di nobili sentimenti.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 febbraio 1875 (ore 4 pom.):

Cielo generalmente coperto e piovoso. Neve a Palmaria, Venezia, Firenze e Urbino. Dominano venti forti da Tramontana e Greco nell'Italia settentrionale e centrale; di Scirocco nella meridionale; Ponente maestro fortissimo a Portotorres. Barometro sceso da 5 a 10 mm. Mare agitato a Portotorres, Palascia e Otranto. Probabili venti forti e mare molto agitato.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 28 febbraio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 2 — Passaggio al meridiano, ore 0 32 — Tramonto, 5 3

Nascere della **Luna**, 1 52 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 7 matt.

Tramonto, ore 10 17 matt.

Giorno della Luna 23ª.

Ultimo quarto a 10h 41m di mattino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

26 febbraio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	728,7	± 0,2	2,3	100	14° 50'	N d.	s. f.
9 ant.	729,9	— 8,0	2,5	100	14° 51'	N d.	n. f.
12 m.	730,7	— 4,6	2,7	85	14° 58'	N E d.	copert.
3 pom.	730,5	— 3,4	3,3	93	14° 53'	N d.	copert.
6 pom.	730,8	— 2,6	3,8	96	14° 52'	S d.	copert.
9 pom.	730,9	— 2,9	3,6	98	14° 49'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 9,2 / massima — 1,6

Acqua caduta millim. 0.0

Minima della notte del 27 — 3,2.

TOBIA IL *LUMBERER*

Scene della vita del Canadà.

(Seguito, vedi num. 57)

— Quale? — domandò la giovanetta.

— Lasciatemi il tempo di finire, miss Johanna; noi pure siamo franchi tiratori, e tuttavia non abbiamo ancora provato tutti i generi di caccia; ne abbiamo lasciato uno, uno dei più divertenti, la caccia al *jack-light*, e ve lo propongo.

— Una caccia al *jack-light!* — interruppe Johanna, — ma essa deve aver luogo la notte?

— Senza dubbio, — rispose sir Enrico; — in piena notte e nel sito più profondamente oscuro che noi potremo trovare... È una caccia fantastica come quella del Freyschütz.

— Nella notte!... — sclamò la giovanetta.

— Nella notte! — ripetè sir Enrico. — Avete forse paura dei fantasmi?

— No... — disse Johanna; — ma la notte appartiene al genio del male!

— Ebbene! — rispose sir Enrico avvicinandosele, — noi avremo contro codesto genio spaventoso due armi efficaci: la presenza d'un angiolo ed i nostri fucili...

Tale è la potenza d'un complimento sul cuore inesperto d'una fanciulla, che codeste poche futili parole bastarono a dissipare i timori dai quali era stata assalita Johanna. La giovinetta non sognò più che l'esecuzione immediata della partita alla caccia coi fanali.

Nella sera susseguente Bill fu incaricato di preparare due barche, una destinata a portare il *jack*, l'altra riservata ai cacciatori. La giornata era stata calda ed oscura; al giungere della notte nessuna stella si lasciò vedere nel firmamento. L'oscurità più profonda regnava sull'acqua. Il signor Blumenbach e sua figlia presero posto nella prima delle due barche, e vicino a loro s'assise Bill, il quale faceva da rematore; nel secondo battello entrò sir Enrico accompagnato da un canadese molto esperto nell'adoperare i remi. Durante più di un'ora le due barche discesero il fiume l'una di conserva all'altra; si trattava ora di scegliere un luogo frequentato dai caprioli.

— Ebbene, miss Johanna, — disse sir Enrico, — trovate adunque le tenebre tanto spaventose?

— Oh no! — rispose la giovinetta: — mi sento così bene accompagnata...... Ho mio padre qui accanto...

— Ed il vecchio Bill così coraggioso!... Io non vedo nulla di più dilettevole che lo scendere tranquillamente sulla mezzanotte il corso d'un fiume profondo e lievemente rapido come è il Saint-John!

— È veramente delizioso, — soggiunse la fanciulla. Non è vero padre mio? Guardate quelle mosche luminose che ci danzano intorno come altrettante scintille! Ma questa è una meraviglia... Che buona idea fu la vostra, sir Enrico!

— Confessatelo, miss Johanna, — rispose sir Enrico, — v'hanno di belle cose su questa terra canadese, e voi non ve le immaginavate!... Gli è che per comprenderle e gustarle bisogna giungere da un paese ove l'imprevisto ha cessato d'esistere.

— Quanta calma in queste foreste tenebrose! Quali misteri sotto queste vôlte oscure! — soggiunse'ella sotto voce. — Per la prima volta comprendo io pure gli splendori d'una notte d'estate nella solitudine.

— Quando queste foreste avranno cessato di coprire il suolo che le vide nascere — disse a sua volta sir Enrico — quando non vi sarà più qui che campi, raccolti, case, strade, giardini, come in Inghilterra, ed alti camini il cui fumo insudicierà l'orizzonte, vi sorgeranno forse dei poeti a cantare la bellezza della solitudine; e sarà dall'interno d'una città laboriosa e rumoreggiante che i loro canti si eleveranno!... L'uomo è così fatto: sdegna quel che possiede per rimpiangere quello che ha perduto... Ma noi procuriamo di non dimenticare il presente, e pensiamo alla nostra caccia notturna.

Indi rivolgendosi a Bill: — Cessate di remare — gli disse: — ritornate indietro e fate il meno rumore che potete. Vi seguirò a qualche distanza colla mia barca, e se faccio fuoco, voi vi fermerete... siamo intesi!... Sopratutto vi raccomando il silenzio, miss Johanna!

Sir Enrico accese il *jack* legato alla prua del battello occupato da Johanna e da suo padre; e tosto dopo il vecchio Bill lasciò cadere dolcemente nell'acqua i suoi due remi e s'allontanò.

Il *jack* brillava come un faro. Migliaia di moscherini, zanzare e farfalle della notte lo circondavano in modo da dargli l'aspetto del sole visto a traverso un velo di nubi. Le due barche lontane l'una dall'altra una cinquantina di passi, s'avanzavano lentamente sulle acque limpide del Saint-John, coperte entrambe dalle ombre proiettate dagli alberi della foresta. Ad un tratto Bill cessò di agitare i suoi remi.

— Ebbene; che c'è? — chiese sotto voce il signor Blumenbach...

— C'è... qualche cosa — rispose Bill.

— Qualche cosa? — disse sir Enrico, che faceva avvicinare la sua barca a quella del signor Blumenbach per conoscere il motivo di tale fermata. — Che cos'è?

— Qualche cosa o qualcheduno, sul mio onore — disse sottovoce il vecchio servo; — i miei occhi sono buoni, signore.

(Continua)

La ferrovia fra Prato e Pracchia fu interrotta dalle valanghe; manchiamo perciò dei giornali di Firenze; dei giornali di Roma qualcheduno arrivò per via di Pisa e Falconara.

Roma — (Corrispond. parlamentare).

24 *febbraio.*

(X) Anche la Commissione sulle convenzioni ferroviarie comincia a dissentire dal Ministero, anzi dissente nel punto ove più si credeva che il Ministro trovasse seguito, cioè nel riscatto delle Romane. Il riscatto era ammesso generalmente, e lo fu anche dalla vecchia Commissione, ma pare che anche su questo ora cominci ad elevarsi qualche dubbio, poichè i documenti ottenuti dal Ministero sulla situazione delle ferrovie Romane rivelano che queste sono in condizioni molto diverse da quelle, che avevano formato la base e l'entità del riscatto.

Se la Commissione non accetta (il che però non è probabile) il riscatto, che è il perno delle nuove convenzioni, io ritengo che il resto di esse andrà per aria, e così i tre progetti di legge i più importanti, cioè le convenzioni, la pubblica sicurezza e i provvedimenti finanziari finiranno per essere o respinti, o profondamente modificati. Che farà l'onor. Minghetti? Scommetto cento contro uno che egli se ne accontenterà. L'on. Minghetti è di facile contentatura, e tutti lo sanno.

Dopo il bilancio della spesa, che non occuperà meno di altre due sedute, verrà il progetto di legge sulla vendita del naviglio, che sarà frammesso tra i bilanci, perchè, come altra volta vi scrissi, il ministro della marina non vuole discutere il suo bilancio senza che preceda la discussione di quel progetto.

È superfluo il dirvi che solleverà molte e gravi questioni, e già diversi marini affilano le loro armi. Ogni giudizio però sulla sorte del progetto è prematuro, sebbene finora il vento che spira non sia contrario al Saint-Bon.

La relazione sulla pubblica sicurezza non tarderà ad essere presentata, e l'onorevole Depretis vi lavora alacremente. È molto probabile che la discussione venga anche prima di Pasqua.

Stamane la Commissione del bilancio ha approvato una parte della relazione sui lavori pubblici, e si riunirà venerdì per continuarne la discussione. Una delle difficoltà sollevate nel seno della Commissione mi si dice che sia stata sui capitali che riguardano il personale straordinario che resta finora ignorato dal Parlamento.

È molto probabile che si obbligherà il Ministero ad istituire un capitolo speciale nella parte straordinaria del bilancio per sopperire alle spese per questo personale straordinario, che finora è pagato dal fondo delle opere senza sapere in che modo ed in che quantità. E non si tratta di una questione di poco conto, poichè la spesa di questo personale ascende a due milioni annui e più.

Molti deputati finora assenti sono arrivati, ed altri hanno scritto che arriveranno. Tutto fa credere che non tarderanno dippiù per recarsi al loro posto.

La difterite infierisce a Milano. In gennaio 1875 si verificarono, propriamente nella città di Milano, 158 casi di malattie contagiose, cioè 1 petecchia, 3 vaiuoli e 134 difterici. Di essi morirono 1 vaiuoloso, 1 petecchioso, 88 difterici.

Dal 1° gennaio al 22 corrente furono denunziati 251 casi, di cui 140 furono quelli seguiti da morte.

Verso le ore 1 1/2 della scorsa notte dal treno ferroviario tra Verona e Mantova, giunto nel tratto che corre fra Mozzecane e Roverbella, si staccava la macchina. Aumentando questa improvvisamente di forza, un fuochista che vi stava sopra perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro nel punto in cui il tender, spinto dalla sua naturale velocità, si riuniva alla macchina. L'infelice fuochista rimase stracciato fra i due carri che si urtavano, e cadde sul binario già cadavere.

Secondo un dispaccio da Roma della *Gazzetta di Torino*, in seguito a mandato del giudice istruttore del processo Sonzogno furono arrestati Giuseppe Luciani e Michele Armati già tenente nelle guardie municipali.

I DEBITI DEI COMUNI E DELLE PROVINCE.

Il Ministero di agricoltura ha or ora preparato un lavoro di grande importanza, ed è la statistica dei debiti dei comuni e delle provincie al 31 dicembre 1873. Le tavole statistiche dovranno essere illustrate da una relazione dell'on. Morpurgo. L'*Opinione* ne parla, e nota che l'importo del capitale preso a mutuo dai comuni del regno al 31 dicembre 1873 era di L. 535,109,773.

La città di Firenze da sola piglia quasi un quinto di tutta la somma e figura con un debito di 104,740,960 67. A Firenze fanno seguito Napoli con 69,630,064, e Milano con 52,829,817.

Il debito delle provincie figura, nell'anno 1873, per la somma totale di lire 56,401,390. Sommandola col debito dei comuni, si toccano quasi i 600 milioni.

Nel lavoro che ora si esamina si trova il prospetto degli interessi pagati dai comuni sui mutui contratti.

Dei 535 milioni tolti a prestito dai comuni, 13 milioni sono al 3 1/2 0/0, 66 milioni da 3 1/2 al 4 0/0, 16 milioni da 4 a 4 1/2, 244 milioni da 4 1/2 a 5, 43 milioni da 5 a 5 1/2, 80 milioni da 5 1/2 a 6, 47 milioni da 6 a 7, 13 milioni da 7 in su. La nota dominante è da 4 1/2 a 5 0/0.

FRANCIA.

La nuova maggioranza procede regolarmente nell'opera sua costituente. Colla differenza di pochi voti già si adottarono gli articoli principali delle nuove leggi che regolarizzar debbono i poteri del capo della repubblica. Ciò che ancor resta da farsi è ben poco in confronto di ciò che si è fatto; e quindi può ritenersi come affatto eliminato ogni pericolo di risurrezione della maggioranza del 24 maggio.

Il *Temps* parla della ricomposizione del nuovo Gabinetto, nel quale entrerebbero parecchi membri del centro sinistro. Secondo quel foglio, il Presidente attuale dell'Assemblea, signor Buffet, prenderà il posto del generale Cissey alla vice-presidenza del Consiglio.

Il signor Wallon, l'autore degli emendamenti che servirono di base al nuovo patto di alleanza liberale, farà pure parte della nuova amministrazione, assumendo il portafoglio dell'istruzione pubblica e dei culti.

Il signor Christophle, il più avanzato dei membri del centro sinistro, che mai sempre votò contro il Governo del 24 maggio, accetterebbe il portafoglio dei lavori pubblici.

Il sig. Mathieu-Bodet conserverebbe il portafoglio delle finanze; il duca Decazes quello degli esteri; il generale Cissey quello della

le. — Il termometro del mal umore minacciava tempesta, ed ognuno se l'aspettava da un momento all'altro.

Di ciò avvertito il geometra Panelli, prudenzialmente chiamò a sè in disparte il Cane e gli disse:

— Bisogna che tu vada a casa.

— Perchè andar via io, e rimanere essi?

— La prudenza vuole così.

— Ma crede Ella che il direttore del ballo debba abbandonare il campo per quei mascalzoni? Che cosa dirà la mia Matilde? mi crederà un vigliacco, mi crederà indegno del suo amore, mi schernirà!

— Contro la forza preponderante non conviene mai lottare: devi usare prudenza: hai bevuto piuttosto abbondantemente: un po' di sonno ti farà del bene. La tua Matilde non ti schernirà, no, lascia fare a me: essa ti stimerà di più.

— Che debba propriamente rinunciare all'ulterior divertimento!

— Non rinuncierai a niente, perchè io, quando sarai partito, leverò le danze e tutto sarà finito.

— Se è così vado via volentieri; ma dica Ella poi qualche cosa alla mia Matilde, le dica che la amo e che le voglio molto bene.

— Non darti tanta premura della Matilde: essa ti ama, lo so, e vedrai come io aggiusterò bene le cose.

Cane esce per avviarsi a casa; ma tosto rientra, dicendo:

— Signor Panelli, vi sono due dei compagni del Cavalli che mi aspettano in contegno minaccioso; ho paura andar a casa da solo.

— Ti accompagnerò io stesso.

Così il geometra Panelli l'accompagnò sino al limitare della sua abitazione, e poi, ritornato nella sala del ballo, poco appresso levò le danze come aveva promesso al Cane.

Nei giorni successivi il Cavalli nell'osteria e nel caffè menava vanti: diceva di aver umiliato il Cane, di averlo discacciato dalla festa, di avergli preso il posto di direttore.

Il Cane non poteva tollerare quei vanti: si mordeva nelle dita per non aver potuto farsi rispettare in quella circostanza, e cercava perciò il modo di vendicarsi e trionfare sulla tracotanza del suo avversario.

Sapendo che il Cavalli andava a passare le sere in casa della vedova Panelli Clara, madre di una bellissima ragazza da marito, chiamata Luigina, nel giovedì, vale a dire alli 25 dello stesso mese di settembre, verso le ore 10 1/2 di notte, spento il lanternone che rischiarava quella via, si appostò armato di lungo falcetto, aspettando che il Cavalli passasse.

Questi non si fece aspettare molto tempo: vi passò verso le 10 3/4 ed il Cane assalitolo improvvisamente, col falcetto di cui era armato gli menò in fretta cinque o sei colpi in direzione del capo e poi si diede a precipitosa fuga.

Fortunatamente il Cavalli si riparò il capo colle braccia; ma queste rimasero sì gravemente tagliuzzate che i due dottori locali, Bava Francesco e Pozzi Vincenzo, dapprima temevano che l'arte fosse impotente a guarirle.

Interrogato il ferito se conobbe il suo offensore, non esitò un momento a dichiarare ed a ripetere più volte essere il Cane Pietro, il quale perciò all'indomani, cioè alli 26, fu dai reali carabinieri arrestato mentre lavorava in una vigna.

Dal carcere il Cane chiese più volte di essere ammesso alla libertà provvisoria; ma sempre indarno, finchè i periti non fecero la relazione definitiva sulle ferite del Cavalli.

Nel mese di marzo 1874 i periti medico-legali riferirono che il Cavalli era fuori pericolo e che ormai si poteva dire guarito. Onde il Cane ed il suo difensore rinnovarono l'istanza per la libertà provvisoria, la quale, dietro le calde raccomandazioni d'influenti persone, venne malauguratamente accordata mediante la cauzione di 150 lire sborsate dal geometra Panelli.

Ai 2 aprile, che era il giovedì santo, l'imputato ricomparve in paese con grave dispetto del Cavalli, che credeva di poterlo far impiccare.

— Mi credeva, ei diceva ai suoi amici, che l'avrebbero condannato a morte quel birbante; che non sarebbe più venuto in paese, ed invece egli se la cava con poco o nulla. Ma se la giustizia è mite, saprò ben io essere rigoroso!

— E noi ti aiuteremo, rispondono gli amici, perchè anche noi siamo stati offesi al ballo della vendemmia.

Nelle ore pomeridiane della successiva domenica di Pasqua, il Cane passeggiando per il paese in compagnia del suo amico Pozzi Carlo, ebbe l'incontro del Cavalli, del Davite, del Daroda, del Porzio e di altri costoro amici, i quali lo insultarono tacciandolo di *paisan*, di *sgreggio di bocca* (ignorante).

A tali insulti egli voleva rispondere, ma il Pozzi lo dissuase con belle maniere, lo tirò via e lo portò a casa dove lo lasciò, coll'intelligenza di ritrovarsi la sera vegnente alla festa di ballo che la contessa Merli ed i suoi figli conte Carlo e cav. Giulio, venuti in vacanza il primo da Torino e l'altro da Modena, avevano permesso che si facesse sotto l'atrio della loro casa.

Frattanto il Cavalli e suoi amici girarono tutto il giorno per le osterie e pei caffè, ove mangiarono, bevettero e giuocarono alla morra sino a notte inoltrata, e poi usciti per prendere un po' d'aria, vennero a cognizione che il Cane si trovava al ballo detto della signora contessa. Si recarono subito alle rispettive abitazioni, si armarono chi di pistola, chi di falcetto e chi di bastone, e quindi riunitisi, si appiattarono sotto il portone posto quasi dirimpetto alla casa d'abitazione del Cane.

In questo mentre passò per colà il sig. Guerci Carlo, il quale, sentendo qualche bisbiglio, credè che un certo Ferraris detto *Sarussin* facesse all'amore come al solito, di notte, colla ragazza Francesca Iberti, ivi abitante al pian terreno.

Curioso anzichenò il Guerci si nascose ancor egli per sentire che cosa dicevano i creduti due amanti; ma rimase pieno di spavento quando vide il Cane proveniente dal ballo colpito ed atterrato dinanzi al portone da due colpi di arma da fuoco.

— Ahimè! esclama il Cane, sono assassinato, sono morto!

— Come! gridi ancora? dice una voce.

E subito quattro individui gli sono sopra e con falcetti e con bastoni lo maltrattano in ogni maniera. Quindi si dànno a precipitosa fuga.

Poco appresso il Cane fu raccolto e trasportato nella sua abitazione ove spirò dicendo essere *Sambajon* il suo uccisore.

All'indomani, Cavalli, Davite, Porzio, Daroda e Rossi sparirono dal paese. Un individuo riferì che i medesimi si recavano a Melino presso Lugano (Svizzera).

L'autorità giudiziaria li fece ivi arrestare, e tradotti davanti la Corte d'Assise di Alessandria, il Daroda ed il Rossi furono assolti; il Cavalli, il Porzio ed il Davite, dichiarati colpevoli di semplice ferimento seguito da morte mentre si trovavano in istato d'ubbriachezza, furono condannati, i due primi alla pena della reclusione per anni quattro, ed il Davite al carcere per un anno.

CUNZIO.

guerra, ed il signor Montaignac quello della marina. Finalmente si pronuncia il nome del signor Waddington per il ministero dell'agricoltura e del commercio.

Un'altra versione dice che il signor Dufaure assumerebbe il portafoglio della giustizia, ed al Wallon sarebbe affidato quello dell'istruzione pubblica.

La scelta del signor Buffet corrisponderebbe a varie considerazioni d'ordine diverso: prima di tutto riuscirebbe accetta al Maresciallo-presidente che fa grande stima di quest'uomo politico; poi toglierebbe all'attuale evoluzione il carattere d'un ostracismo troppo violento contro i bonapartisti, che si vuol reprimere, ma non perseguitare, ed il signor Buffet che fu ministro dell'Impero, potrebbe rassicurare di molte apprensioni su tal riguardo.

Il medesimo non riuscirà certo infesto al centro destro, e sarà in pari tempo accettato dalle sinistre che ne volevano fare un presidente di repubblica se il Maresciallo si fosse ritirato. Aggiungesi pure, che la innegabile imparzialità con cui questa volta presiedette alle ultime discussioni, gli valse l'approvazione e la simpatia de' liberali tutti.

Parigi, 24 *febbraio*. — Il duca d'Audiffret-Pasquier presiederà quest'oggi l'Assemblea, il signor Buffet essendo assente per grave malattia della madre.

Sembra oramai accertato che la sede del Governo resterà a Versaglia.

Si crede che domani l'*Officiel* pubblicherà la lista del nuovo Ministero.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 26

Si approva dopo brevi osservazioni dell'onorevole **Lacava**, a cui rispondono il relatore **Sambuy** ed il **Ministro degli affari esteri**, il progetto di legge di convenzione col Belgio per la trasmissione da uno all'altro Stato delle cartoline postali.

Si passa allo scrutinio segreto sopra questo progetto e sopra i quattro bilanci discussi nelle ultime sedute.

La Camera non essendo ancora in numero, si lasciano le urne aperte.

Comincia la discussione sul progetto di legge per l'alienazione di alcune navi della Regia Marina.

Saint-Bon, ministro, dichiara di non potere accettare la riduzione del numero delle navi da vendersi, proposta dalla Commissione, e rivolgendosi a tutte le parti della Camera, aggiunge che per lui questa legge non ha, nè deve avere carattere politico, ma esclusivamente tecnico-militare e tale confida sia ritenuta da tutti.

(*) **Negrotto** dissente dalla riduzione delle navi da alienarsi, proposta dalla Commissione, giudicando che le navi che il Ministro domanda di vendere, siano tutte o inservibili, o molto impari alle attuali esigenze della marineria militare.

Maldini dice che la proposta del Ministro deve accogliersi con molta riserva; riconosce alcune navi inservibili, ma ritiene alcune utilissime ancora a parecchi servizi militari. Osserva che la proposta del Ministro non è giustificata nè dal lato finanziario, nè amministrativo, nè militare, nè di opportunità. Dice ch'è in sostanza una diminuzione delle nostre forze marittime, senza la certezza di poterle fra breve riacquistare; e perciò si accosta preferibilmente al progetto della Commissione, quantunque non consentavi pienamente.

Marselli, dimostrato che la presente è una questione radicale per la nostra marina militare, dichiara di accettare senza esitazione il concetto del progetto ministeriale, inteso a somministrare i mezzi di trasformare e rendere più potente il naviglio militare; ma, se ne accoglie il concetto e lo scopo, dubita dell'utilità ed opportunità di ammettere la vendita dell'intero numero di navi chiesto dal ministro; come pure crede che la limitazione apportatavi dalla Commissione renda impossibile lo scopo propostosi dal ministro. Intendendo pertanto conciliare i due partiti, e opinando che al numero delle navi consentito dalla Commissione si possano aggiungere tre cannoniere che designa, propone che si sospenda la discussione, affinchè il ministro e la Commissione abbiano agio di accordarsi.

Si notifica il risultamento delle votazioni fatte, secondo cui tutti i suddetti cinque progetti sono approvati.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

Corriere del Mattino

Continuano ad arrivare in ritardo i corrieri dell'Italia centrale; il passaggio della Porretta ieri era interrotto a cagione dell'enorme quantità di neve e non sappiamo se ora sia stato ristabilito.

Vi si lavora però attivamente; i convogli che erano partiti da Firenze per Bologna e da Bologna per Firenze dovettero retrocedere alle rispettive stazioni di partenza.

Non comprendiamo come il servizio postale fra Roma e l'Alta Italia non si faccia per la via di Spezia.

Roma — (Corrispondenza parlamentare).
25 febbraio.

(X) Oggi la Camera ha sciolta la sua seduta alle cinque e mezzo, poichè gli ultimi capitoli del bilancio della spesa si sono approvati senza discussione con una rapidità vorticosa, ed ugualmente senza discussione si sono approvati i due capitoli del bilancio dell'interno che erano rimasti sospesi. Epperò non vi è stato nissun incidente interessante, all'infuori di una sospensiva chiesta dall'on. Plebano su tre capitoli del bilancio della spesa, la quale proposta, messa ai voti, è stata votata dal solo proponente!!

L'on. Bonghi ha presentato alla Camera il progetto di legge sull'istruzione elementare obbligatoria, progetto di legge tanto desiderato, ed a cui auguro di tutto cuore non gli tocchi la sorte del precedente.

Il progetto del Bonghi non è molto dissimile da quello Scialoia-Correnti, ma anche questo ha una gran difficoltà, cioè la quistione della spesa, sebbene in minori proporzioni dell'altro. È stato dichiarato d'urgenza, ed assieme a questo progetto sarà anche discusso quello d'iniziativa parlamentare dell'on. Pissavini pel miglioramento dei maestri elementari; anzi io credo che, siccome sarà nominata una sola Commissione per entrambi, così quello dell'onor. Pissavini sarà compenetrato nell'altro.

Dimani sono all'ordine del giorno il progetto sulla vendita del naviglio ed il bilancio della marina. Molti deputati però sono preoccupati di questo progetto, che potrebbe essere funesto al paese.

La Commissione sulle convenzioni ferroviarie ha deciso ad unanimità di ritenere come non valide nè legalmente, nè giuridicamente le deliberazioni degli azionisti delle Romane, e quindi, sia per questa ragione di forma, sia per le altre di merito che ieri vi accennai, la Commissione non approva la prima parte delle convenzioni.

Il Senato continua a discutere sulla gravissima quistione della pena di morte. Si credeva che si dovesse votare ieri sera, ma lo sviluppo degli emendamenti non è ancora finito, dopo dei quali si verrà alla votazione. Il Governo è sicuro di vincere. Si calcolano però da trenta a quaranta i senatori che voteranno per l'abolizione.

Anche questo è un progresso, poichè l'altra volta non furono che sei o sette gli abolizionisti. Ciò significa che l'abolizione si fa strada, malgrado che il tempo in cui questa quistione è venuta in disamina non sia opportuno, avendo il Governo chiesto provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza. La pena di morte passerà nel Senato, ma non sarà approvata dalla Camera. Vi è nell'Assemblea elettiva un'atmosfera che la respinge, e che non vi è forza di ministri o di Senati a contenere.

Ieri sera (26) nel palazzo della Minerva in Roma doveva tenersi un'adunanza di deputati della maggioranza, convocati da Minghetti.

ARRESTI IN ROMA.

Leggiamo nell'*Italie*:

Ieri parlando del processo Sonzogno dicemmo che fra qualche giorno si sarebbero vedute novità. Esse vennero più tosto che non abbiamo annunciato.

Stanotte il signor Giuseppe Luciani, deputato per alcune settimane del 4° collegio di Roma, già candidato alla deputazione del 5°, fu arrestato in casa sua, via de' Giubbonari.

Il signor Luciani abitava al quarto piano di una casa di questa via. Verso la mezzanotte un delegato di sicurezza pubblica, accompagnato da parecchi agenti, sonò alla porta dell'appartamento ove dimorava il Luciani con sua madre e sua sorella. Tardarono alquanto tempo a rispondere. Finalmente si udì una voce di donna, e, senza che si aprisse la porta, si dimandò dall'interno:

— Chi siete? che volete?

— Aprite, a nome della legge, rispose il delegato.

— Noi siamo due donne sole, rispose la persona, non possiamo aprire.

— È in casa il signor Luciani?

— No, non è ancora rientrato.

— Tuttavia dovete aprire, dobbiamo fare una perquisizione.

Le trattative durarono così per qu[...] venti minuti. Infine il delegato disse:

— Saremmo dolentissimi di ricorrere alla forza, trovandoci di fronte a due donne, ma se non aprite, saremo costretti a far rispettare la legge.

A questa minaccia la porta fu aperta, e gli agenti entrarono nella casa.

La madre e la sorella del signor Luciani protestarono di nuovo, assicurando che egli non era tornato in casa. Ma gli agenti sapevano perfettamente che cosa valesse cotesta affermativa. Certo era già un pezzo che il sig. Luciani non poteva fare un passo senza essere sorvegliato.

Il delegato, senza frapporre indugio, procedè alla perquisizione, mentre alcuni dei suoi sottoposti facevano guardia alla porta che risponde sulle scale ed a quella di strada.

Nella camera del signor Luciani non v'era alcuno, il letto non era disfatto. Dopo alcune ricerche il delegato pose gli occhi su di un grande armadio e chiese che fosse aperto. A questo punto le donne esitarono ancora, ma all'invito perentorio dell'agente, e di fronte alla sua minaccia di aver ricorso alla forza, esse finirono col cedere. L'armadio fu aperto ed il delegato scorse il signor Luciani rincantucciato e pallido come un morto.

Lo invitò ad escire. Il signor Luciani obbedì, e si lasciò condurre senza resistenza.

Mezz'ora dopo entrava in una cella delle carceri nuove secondo le prescrizioni del mandato d'arresto emanato dall'autorità giudiziaria.

Alla stessa ora aveva luogo un altro arresto, quello del sig. Armati, ex-ufficiale delle guardie municipali, messo in disponibilità dal Consiglio comunale. Questo sig. Armati era, crediamo, uno dei principali attori dell'inchiesta ordinata dal conte Pianciani quand'era sindaco, inchiesta che ebbe per risultato di gettare in questo corpo una confusione che dura tuttavia. Il sig. Armati era l'amico intimo del signor Luciani.

Noi crediamo sapere, ed è ancora questa una delle più sorprendenti particolarità di questo lugubre affare, che Pio Frezza, l'assassino, non conosce punto il signor Luciani.

Terminiamo aggiungendo alcuni ragguagli. Il sig. Giuseppe Luciani è romano; emigrato prima del 1870, egli studiò nell'Università di Torino, dove collaborò nella *Gazzetta del popolo*, di cui si conservò corrispondente in Roma. Dopo il 1870 venne nella capitale, e si gettò capofitto nella politica. Egli aveva fatto alleanza colla *Capitale*, che parecchie volte sostenne la sua candidatura al Consiglio comunale ed al Consiglio provinciale. Più tardi ebbe alterco col Sonzogno.

La *Capitale* gli fece allora guerra molto viva, e che, per essere fatta con molta reticenza, non era meno pericolosa.

Quand'ebbe luogo l'assassinio il signor Luciani trovavasi a Torino. La sua assenza da Roma era d'altronde molto legittima; egli era stato chiamato a Torino dal Direttore della *Gazzetta del Popolo*, per la malattia d'un compilatore, ch'ei doveva rimpiazzare. Dieci giorni fa, il signor Luciani ritornò in Roma, e si mostrò in pubblico; lo si vide alla tribuna dei giornalisti alla Camera, al Corso, al Caffè di Roma.

Nel fisico, il signor Luciani è un giovinetto aitante, vestito sempre con una certa ricercatezza, e di cui la fisionomia nulla aveva di rimarchevole. Lo si sapeva molto ambizioso, ma coloro che lo conoscevano non si aspettavano certo di vederlo un giorno in prigione sotto il peso di un'accusa così grave.

Ci scrivono da Roma che il Luciani si presentò il 24 febbraio dal procuratore del Re, comm. Ghiglieri, e gli disse:

— So che corre voce che io abbia avuto mano nell'uccisione del Sonzogno; questa voce lede il mio onore; la pregherei di fare qualche atto per smentirla, ovvero darmi qualche consiglio.

Il Procuratore del Re disse essere dolente della cosa, che però non sapeva che fargli, che nessun giornale aveva detto verbo in proposito, e che se la gente ne parlava, non aveva alcun mezzo per turarle la bocca.

L'autorità, come era suo obbligo, faceva nascostamente sorvegliare ogni passo del Luciani. A Torino, a Genova ed anco in ferrovia fu sempre pedinato. Ieri sera il giudice istruttore spiccò contro di lui il mandato di cattura.

Pare che il Frezza abbia accusato il Luciani; però il giudice istruttore, affinchè non gli sfuggissero gl'imputati, faceva ripetere dai giornali che il Frezza si manteneva sempre muto sulle circostanze del delitto.

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Ci si assicura che il Governo ha concessa una dilazione, non sappiamo per quanto tempo, alle fabbriche di spirito per l'attuazione della nuova legge. A seguito di ciò gli industriali ripresero la lavorazione come per lo avanti.

Parigi, 26 *febbraio*. — In seguito alla seduta di ieri, molti deputati della destra moderata e del centro destro, che pur non votarono le leggi costituzionali (70 circa), si recarono presso il Maresciallo-presidente e lo assicurarono che avrebbero continuato a prestare il loro concorso come per lo passato al suo Governo; dissero che non avevano creduto opportuno di votare i progetti presentati, ma che avevano in lui la stessa fiducia di prima, e ch'ei poteva far calcolo sul loro appoggio.

Il Maresciallo li ringraziò, ed espresse il suo rammarico perchè i conservatori si fossero divisi nelle questioni costituzionali; e dimostrò loro la più viva soddisfazione nel vedersi assicurato per l'avvenire del loro appoggio.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *febbraio*.

Il *Journal Officiel* dice: Ieri, dopo la seduta dell'Assemblea, il Presidente della Repubblica incaricò Buffet di formare il Ministero.

Il Presidente è fermamente deciso a mantenere i principii conservatori che formarono la base della sua politica. Il nuovo Gabinetto dovrà ispirarsi a questi principii, e sarà appoggiato dagli uomini moderati di tutti i partiti.

Roma, 26 *febbraio*.

Senato del Regno. — Pica presenta la proposta che la pena di morte non possa aver effetto se non quando siavi l'unanime consenso dei giurati.

Vigliani dice che questa proposta si potrà discutere, quando la Commissione la esaminerà.

Si approvano gli emendamenti concertati fra la Commissione, il Guardasigilli, Conforti, Defalco, Pescatore e Sineo, agli articoli 3, 4, 5, 6, 8 e 9 rinviati alla Commissione.

Si approvano pure, dopo breve discussione, l'art. 7 e quindi il 13 fino al 21.

Londra, 26 *febbraio*.

L'*Hour* ha da Berlino, 25, che la Germania e le Potenze protestanti protesteranno contro l'abrogazione del matrimonio civile in Spagna, perchè priva i protestanti della possibilità di contrarre matrimonii legali.

Parigi, 26 *febbraio*.

Mac-Mahon riceverà domani Molins, ministro di Spagna.

La principessa di Girgenti è partita per Madrid.

L'Assemblea eleggerà lunedì l'Ufficio presidenziale.

Le destre sono intenzionate di portare Kerdrel alla presidenza.

Il giorno della discussione della relazione Savary non è fissato.

Roma, 26 *febbraio*.

In un'adunanza assai numerosa della maggioranza, il presidente del Consiglio delineò lo stato delle cose ed espose le idee del Ministero e il programma dei lavori parlamentari. La maggioranza fu unanime nell'approvarlo. Essa assunse lo impegno di accelerare la discussione, ed espresse il voto che prima di Pasqua sia votato qualche provvedimento finanziario.

Parigi, 26 *febbraio*.

Il *Journal des Débats* assicura che Buffet declinò l'incarico di formare il Gabinetto, ma spera che egli terminerà collo accettare l'incarico.

Il *Débats* dice che la politica del nuovo Gabinetto deve essere vigorosamente antibonapartista. L'odio ed il timore dell'Impero furono gli agenti più efficaci della coalizione testè trionfante dei repubblicani, i quali faranno ancora grandi sacrifici affinchè vengano rassicurati contro il pericolo del bonapartismo.

Londra, 26 *febbraio*.

Camera dei Comuni. — Burke dice che il console inglese a Montevideo annunzia che il nuovo Governo è stabilito, e che la squadra inglese è sufficiente per proteggere i sudditi inglesi.

Ottavio [illegible] gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 28 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d' interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 24, mercato calmo.

Venduti ett. 800 Berdianska 125/124 a fr. 32 37 1/2 dispon.; 400 id. id. a 32 50 id.; 1780 Marianopoli 127/124 a 31 50 id.; 1920 id. 130/126 a 32 62 1/2 id.; 2400 Baltchik 130/126 a 30 25 id.; 16,000 Bombay duro 1 100 kil. a fr. 20 50 arrivo maggio, nuovo raccolto; 9800 Taganrok duro 130/126 a 33 25 arrivo maggio; 3250 Taganrok duro 130/125 a 32 75 arrivo luglio.

I 160 litri, sc. 1 0/0.

Nelle altre granaglie si vendettero: 500 carichi avena Danubio fr. 23 1 110 kil.

Arrivi: 17,510 ett. frumento; 3420 ett. avena; 300 ett. meliga.

Mercato della legna di Torino dal 20 al 27 febbraio 1875.

			med.
Quercia	per mir. L.	0 45 a 0 52	0 49
Faggio	»	» 0 42 a 0 46	0 44
Noce	»	» 0 40 a 0 44	0 42
Ontano	»	» 0 42 a 0 45	0 43
Pioppo	»	» 0 35 a 0 40	0 38

In tutto mir. 11,400.

Mercato del fieno e della paglia di Torino dal 20 al 27 febbraio 1875.

		med.
Fieno per mir.	L. 1 15 a 1 30	1 22
Paglia »	» 0 60 a 0 70	0 65

In tutto mir. Fieno 5000, Paglia 4000.

Verona, 25 febbraio. — In causa della copiosa neve caduta e cadente, il mercato granaglie è nullo.

Novara, 25 febbraio — **Cereali**. — Il mercato dei cereali d'oggi è stato scarso, e quello di lunedì scorso scarsissimo.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso	L. 26 90 a 28 30
Segale	» 16 60 a 16 80
Meliga	» 12 25 a 13 15

Mercato di Bra.
(Nostra corrispondenza)

26 febbraio. — Frumento e meliga la tendenza di rialzo; gli altri generi in ribasso.

250 ett.	Frumento	L. 21 75 a 22 40
100 »	Segale	» 14 35 a 14 80
150 »	Meliga	» 12 60 a 13 25

28 Vitelli L. 115 a 312 caduno.

Mercato di Moncalieri.
(Nostra corrispondenza)
Mercato del giorno 26 febbraio 1875.
Bestiame vivo.

(Prezzo medio per miriagramma). (A)

Sanati	L. 9 25	— —
Vitelli sotto l'anno	» 7 25	— —
Id. sopra l'anno	» 8 75	— —
Moggie	» 5 27	— —
Soriane	» 1 75	— —
Tori	» 5 50	— —
Buoi	» 7 50	— —
Manzi	» 11 50	— —
Montoni	» 5 50	— —

(A) Le cifre notate in questa colonna segnano il *ribasso* o l'*aumento* in confronto del mercato antecedente.

Borsa di Milano. — 26 febbraio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	76 17
» » fine marzo	76 47

Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca di Torino	762 —
» Ferr. Meridionali	370 —
Cambi sopra Francia a vista	108 90
I pezzi da 20 fr.	21 90

Borsa di Genova. — 26 febbraio.

Rendita Italiana	76 — f. m.
Azioni Banca Nazionale	1895 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	752 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	365 f. m.

Francia breve lett. a 109, den. a 108 80.
Londra a vista lett. 27 30, danaro 27 25.
Marenghi da 21 85 a 21 88.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	25	26
Rendita al 5 0/0	76 20	76 07
Id. al 1° gennaio 1875	73 80	73 70
Oro lettera	21 91	21 94
Londra lettera	27 35	27 33
Cambio su Parigi	109 40	109 30
Prestito Nazionale	58 25	— —
Azioni Tabacchi	834 —	834 —
Banca Nazionale	1910 —	1908 —
Az. ferr. Merid.	370 —	367 50
Obblig. »	228 —	225 —
Banca Toscana	1575 —	1447 *
Credito Mobiliare	753 —	723 *
Italo-Germaniche	256 —	— —
Banca Generale	— —	— —

* *Staccato.*

Parigi,	25	26
3 per 0/0 Francese	64 85	64 70
5 per 0/0 id.	102 45	102 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 70	69 50
F. Lombardo-Venete	300 —	300 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 —	210 —
Ferr. Romane	80 —	80 —
Obbl. Lombarde	249 —	249 50
Obbl. Romane	208 —	207 50
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidati inglesi	93 1/16	93 —

Vienna,	25	26
Mobiliare	222 25	218 —
Lombarde	133 75	133 —
Banca Anglo-Austr.	131 50	131 —
Austriache	291 50	290 50
Banca Nazionale	964 —	965 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 88 5
Cambio su Parigi	44 15	44 10
Cambio su Londra	111 30	111 20
Rendita Austriaca	75 80	75 80
Idem in carta	70 90	70 90
Unionbank	100 60	100 50

Berlino,	25	26
Austr. Marchi di Ban.	532 —	532 50
Lomb. Franchi	241 —	239 50
Mobil. Marchi di Ban.	403 50	397 50
Ren. It. Franchi	70 30	70 50
Id. Turca Id.	43 55	43 10

Londra,	25	26
Consolidato Inglese	93 —	93 —
Rendita Italiana	69 1/4	68 3/4
Spagnuolo	22 3/4	22 3/4
Turco	42 3/4	42 3/4
Egiziano del 1873	79 —	78 7/8
Turco nuovo premio	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
27 febbraio 1875.

Continua l'incertezza e gli affari si mantengono assai limitati.

La rendita venne pagata 76 05 contanti e 76 35 per fine marzo.

Az. Banca Naz. 1900 liquidazione.
Az. Mobiliari 750 id.
Az. Tabacchi 835 id.
Az. Meridionali 365 id.

Più ferme le az. Banco Sc. valevano 266 50 cont. e 267 50 per marzo prossimo.

Sempre ben tenute le az. Banca di Torino a 777 cont. e 780 marzo.

Le obbl. Romane in seguito a persistenti offerte, esordirono a 226 50 e chiudono in tendenza debole a 225 50 cont. e 226 50 per marzo.

Obbl. V. E. 231.
Obbl. Cavour 460.
Cambi stazionari.
Francia vista 109.
Londra 3 mesi 27 25
Oro 21 90.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 27 febbraio 1875. — N. 48.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	108 90	109 05	— —	— —
Svizzera	108 75	108 90	— —	— —
Londra	— —	— —	27 25	27 27 1/2
Germania	— —	— —	132 —	132 1/4

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 3 1/2. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 87 a 21 91.

Rendita 5 0/0. Cont. L. 76 00 a 76 10.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, E. Sormani.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 26 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	735 »
Trama	1	116 54
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	851 54

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 391.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 26 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1392 85
Trama	5	421 33
Greggia	3	371 63
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	2185 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 401.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione sociale delle sete in Torino
Bollettino del 26 febbraio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	290 53
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	36 62
Totali	5	327 15

Totale nel mese a tutt'oggi; Colli n. 135.
L'esercente: A. Trivero.



Regio (ore 8) — *Salvator Rosa*, opera in 4 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Pietriboni rappresenterà: *L'egoista*, commedia in 3 atti; *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Procella dileguata*, commedia in 3 atti; *Martuccia e Frontino*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese diretta da A. Cherasco e E. Gemelli rappresenterà: *La fia povre*, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà: *La donna e lo scettico*, commedia in 5 atti.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacopo Metraglia rappresenterà: *La sposa sagace*, commedia in 5 atti. *Un morto ad una festa da ballo*, vaudeville.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Mayno della Spinetta*, commedia in 7 atti, con *Arlecchino*; *Vela*, rivista-omnibus del 1874-1875.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3 pom.

Società Italiana dei Lavori Pubblici

Avviso.

Si avvisano i signori Azionisti, i quali sono tuttora in ritardo **al pagamento del decimo scaduto il 5 febbraio corrente**, che ove il pagamento non si effettui **a tutto il 10 marzo p. v.**, si procederà alla vendita delle loro Azioni, a termini di legge.

Torino, 24 febbraio 1875.

179 **LA DIREZIONE.**

Casa di S. A. R. il Duca di Genova

Il giorno 1° marzo prossimo, nel Castello d'Agliè, col Ministero del R. Notaio avv. Tappero, si procederà all'incanto per l'affittamento di N. 3 Cascine, facienti parte di quel Ducal Tenimento, pel novennio a partire dall'11 novembre 1875. — Il capitolato è visibile in Torino nell'Uffizio d'Intendenza, ed in Agliè presso l'Economo locale. 160

Alloggio di sette Camere (con Cantina)

in buona condizione

da affittare al 1° aprile prossimo

in via Passalacqua, N. 6, piano primo

Acqua potabile e Caloriferi.

Visibile dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Superficie dell'alloggio metri quadrati 180 circa. — Annuo fitto L. 1100, compresa l'acqua potabile ed il gas.

Per le trattative rivolgersi all'attuale affittavolo, anche in Piazzetta San Martiniano, N. 27, Studio al piano terreno. 190

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 6Mai

VITA BACHI

Galleria Industriale Subalpina

ACCANTO AL NEGOZIO TIBOLDI

VARIATO ASSORTIMENTO

di articoli di fantasia in cuoio di Russia

Cristalli, Bronzi, Porcellane

e qualunque articolo per regali

TUTTE LE NOVITÀ DEL GIORNO

Prezzi limitatissimi.

176

CAMPO SANTO DI TORINO

Nella Camera mortuaria, al N° 176, sono disponibili parecchi posti per tumulazioni PERPETUE; al prezzo per ogni posto separato, di L. 250, e per un intiero compartimento di cinque posti, L. 1000.

Dirigersi per le indicazioni locali all'*Ufficio di Direzione*, e per l'iniziamento delle relative pratiche al sig. *Eugenio Gannio*, scultore in marmi, via Cappel d'Oro, 3.

24



SAPONE REALE THRIDACE

genuino della casa **Violet** di Parigi

L. **2** il pezzo e L. **5** la scatola di **tre pezzi**.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, nn. 1 e 8, Torino.*

STABILIMENTO D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA Proprietario

TORINO — VIA MASSENA, N. 8 — TORINO

48

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La DITTA C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, esauriti gli impegni coi proprii sottoscrittori, tiene ancora disponibili **Cartoni originarii garantiti annuali ben conservati e delle primarie provincie del Giappone**, a *prezzi vantaggiosissimi* 88

PALAZZO GIÀ DELLE FINANZE

Galleria dell'Industria Subalpina

Trovandosi ultimati i Magazzeni e gli Alloggi ancora da affittare, essi sono visibili dalle ore 9 ant. alle 5 pom. Rivolgersi al Custode della Galleria. 96

L'incanto degli effetti caduti nella eredità di GIACOMO GRANZINI, Corso del Re, n. 12, avrà principio al 2 marzo, e continuerà in tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

188

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 8 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (25 Febbraio 1875).

Citazione. — Sull'istanza della Banca di Vercelli fu citato il sig. Sampò Felice per comparire nanti la Corte d'appello di Torino all'udienza delli 15 marzo p. v. ore 12 mer., per ivi vedersi riparare la sentenza proferitasi dal tribunale civile di Vercelli sotto il 15 luglio 1874.

Citazione. — Sull'istanza del sig. Oberti Felice venne il signor Ambrosiani Giuseppe Francesco citato a comparire davanti il tribunale di commercio di Torino in via formale nel termine di giorni 20, per la condanna dell'Ambrosiani e dei sigg. Prat Vittorio e Chiapusso Simone, al pagamento di L. 26702,56.

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Torino nell'interesse della Società dei Molini di Collegno, per l'estimo degli stabili proprî di Marcello Pastore, siti in Levone.

Subasta 30 marzo p. ore 9 mattina, ad istanza dell'Ospedale e Congregazione di Carità di Bricherasio in odio dell'Antonio Quatto fu Paolo, del corpo di casa posto nell'abitato di S. Secondo di are 2, cent. 86, pari a tavole 7, piedi 4, oncie 6, sul prezzo aumentato di L. 2496.

Subasta 15 aprile prossimo avanti il tribunale civile di Ivrea, promosso dalli Zucchino Giuseppe e Serafino fu Gaspare contro li fratelli e sorelle Richelmi fu Carlo di Strambino, delli beni da detti Richelmi posseduti nei territorii di Strambino e Scarmagno, al prezzo e condizioni di cui nel bando.

Subasta alle ore 10 ant. del giorno 3 p. v. aprile, sull'instanza del sig. Giovanni Battista Morel, della casa posta in Torino, sezione Moncenisio, via Franco Bonelli, in odio del debitore espropriando Giuseppe Sartoris, in un sol lotto, al prezzo di L. 10000.

(Dal *Conte Cavour*, N. 56).

PROVINCIA DI NOVARA — (23 Febbraio 1875).

Ospedale Maggiore della Carità di Novara. — S'invita chiunque voglia prendere in appalto la costruzione di uno stallone ad uso bergamina, con casone, casirola, casera e porcili annessi, unitamente all'ampliazione della scuderia, ed a ristauri al caseggiato civile sul territorio di Sozzago, a comparire nella sala delle solite sedute di lei il 1° marzo p., in ribasso al prezzo di perizia in lire 35000, sotto l'osservanza del capitolato.

Asilo Infantile della Città di Trino. — Nel giorno 15 marzo p. v. ore 10 antim., in Trino nella solita sala delle adunanze della Direzione di detto Istituto si procederà alla vendita dell'intiero fabbricato situato in Roncecco, diviso in 3 lotti.

Aumento di sesto scadente il 28 febbraio corrente avanti il tribunale civile di Vercelli, ad instanza di Vinola fratelli e sorella fu Paolo, Vinola don Giovanni Battista e Giuseppe fu Filippo e Bugetti Apollonia, agli stabili posti in territorio di Binzè, deliberati in 4 lotti, per il prezzo il lotto 2° di L. 10630, il lotto 3° di L. 2570 ed il lotto 4° di L. 4800.

Citazione. — La signora Rosa Lattuada fu Giacomo residente in Novara citò il signor Cesare Clivio già residente a Novara, a comparire avanti il sig. pretore di Novara all'udienza del giorno 26 corrente mese ore 9 antim., acciò sia condannato a restituirle il mutuo di L. 1200.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 16).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			25	26
	Parigi, (sera) febbraio		25	26
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	52 25	52 25
» »	per marzo e aprile	»	52 50	52 25
» »	pei 4 mesi da maggio	»	54 —	53 75
» »	per maggio e giugno	»	53 25	53 —
Zuccari Saccarino 88 °/₀		»	54 50	54 50
» »	7/9 disponibile	»	58 50	58 75
» bianco 3	disponibile	»	64 25	64 25
» raffinato scelto		»	146 —	146 —

Liverpool, 26 febbraio (sera).

Cotoni — Vendite generali, Balle 15000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 11000.

Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 1000.

N. Orleans, Oomraw e Bengala

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 112000, di cui per la speculazione 19000, per la riesportazione 11000, e per la consumazione 82000.

Importazione della settimana Balle 27000.

Deposito . . . . » 712000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	7	11/16
» — Nuova Orleans	»	8	1/16
EGIZIANI	»	8	11/16
INDIANI — Broach	»	5	5/16
» — Oomrawutte	»	5	4/16
SMIRNE	»	6	3/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	8	5/16
» — Paranham	»	8	10/16
» — Macelo	»	8	4/16
» — Baya	»	7	9/16
BENGALA	»	4	5/16

Havre, 26 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 3000.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponsbile da	Fr.	97 —	a	97 50
» — Id. sotto carico	»	98 —		— —
» — Georgia disponibile	»	94 —		— —
» — Bengala da	»	94 50	a	95 —

Caffè — Venduti Sacchi 510.

Mercato fermo.

Marsiglia, 26 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 20147.

Vendite » 14080.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Manchester, 26 febbraio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato fermo — Prezzi sostenuti ai corsi precedenti.

FABBRICAZIONE

DI

Piazza d'Armi

(Planimetria, Scala 1:3,000)

PER L'ACQUISTO

DEI

TERRENI

dirigersi ai sigg.

PETRINO ing. LUIGI

ALLA

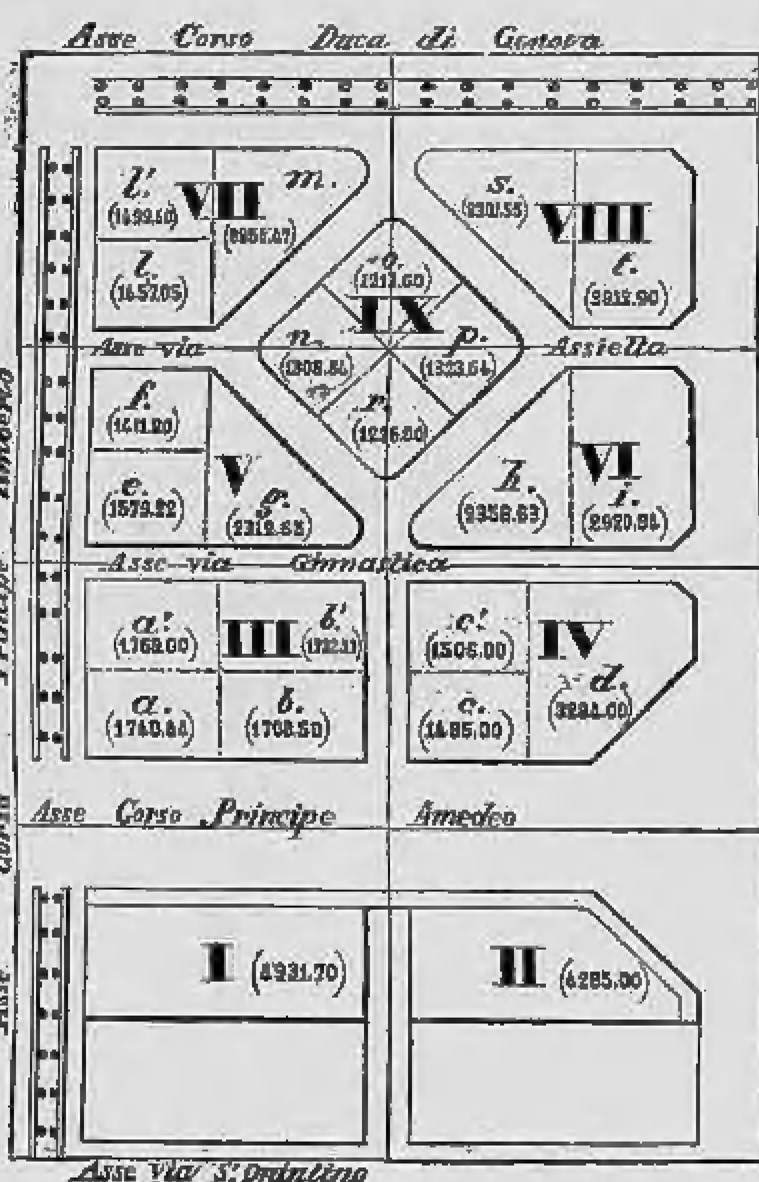
Società dei Lavori Pubblici

E

SESIA FRANCESCO

ALLA

Banca Industriale Subalpina.



Da vendere

CASA in Torino, Corso del Re, del reddito di L. 5 mila, per L. 65 mila.

VIGNA sui Colli di Mongreno, di giornate 20 circa, con caseggiato civile e rustico, per L. 24 mila.

SALTO D'ACQUA della forza di 20 cavalli, distante mezz'ora dalle Stazioni di Caselle e S. Maurizio Canavese, con quantità di terreni per qualunque industria.

Recapito dal sig. CHIANTORE, via Carnaia, N. 2, Torino. 187

CRUDO ANDREA

Procuratore-Capo

Essendosi reso rilevatario dell'Ufficio del Procuratore-Capo **ALESSANDRO GATTI** lo ha riunito al proprio tenuto in via Dora Grossa, N. 33, scala a destra, Torino. 182

DA AFFITTARSI

pel San Martino 1875

Ettari 12 di terreno coltivati a prato, campo e vigna, in un solo appezzamento, cinto da muro, con fabbricati e civili che rustici, fra cui 24 membri ad uso di abitazione di agiata famiglia, posti in prossimità del ponte in ferro, inferiormente al Convitto delle Vedove e Nubili, a cui spettano.

Inoltre ettari 3 di boschi cedui.

Dirigersi per le opportune trattative al sig. avv. notaio **Borgarello**, via S. Filippo, N. 6.

173

Un ex-impiegato

governativo superiore, di buona età, desidera la gerenza d'una casa signorile, possiede beni stabili ed estese relazioni in Torino. — Rivolgersi al sig. **Ollivier**, piazza Savoia, N. 4, dal portinaio. 99

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe**. 8

Al 1° luglio

Alloggio civile di otto o nove camere, al secondo piano, con o senza giardino, via Principe Tommaso, N. 17, visibile dalle 2 alle 4 dal portinaio. 132

Si cerca un Operatore ed uno Stampatore

di Fotografia, abili nell'arte.

Dirigersi alla Fotografia Napoletana, via Roma, N. 22, Torino.

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica sulla per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25.

61

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione 15 Marzo 1875

Quantitativo dei Premii 5100 circa, Vincite assegnate più di UN MILIONE.

PRINCIPALI PREMI: Uno da **100,000** — Due da **50,000** — Quaranta da **5000** — Cento da **1000** — Ducento da **500**, ed una straordinaria quantità da **100**, che vengono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

VENDITA DI CARTELLE ORIGINALI emesse dal Debito Pubblico, R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108; che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta Estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuato di **11 Estrazioni**, che hanno ancora luogo, fino al 1880, due volte all'anno, cioè 15 marzo e 15 settembre di ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione è pubblicata su tutti i Giornali del Regno, e visibile a tutte le Prefetture.

PREZZI PER CIASCUNA CARTELLA: Da 1 n° L. **7 50**, da 2 nn. L. **14**, da 3 nn. L. **21**, da 4 nn. L. **26**, da 5 nn. L. **30**, da 10 nn. L. **55**, da 20 nn. L. **105**, da 50, da 100 e da 200 nn. maggiori facilitazioni e prezzi da convenirsi.

VAGLIA per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi L. **1**; chi ne acquista 10, ne riceverà 11.

NB. *La Cartella dopo sperimentata si può rivendere.*

Tanto per i Vaglia che per le Cartelle di un solo numero unire 50 centesimi per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

Fratelli DECESARIS, Cambiavalute, angolo via Roma e Finanze, Torino. 169

Torino, Tip. G. Favale e Comp.